Anno VI - 1853 - N. 140

L'OPINIONE

Lunedì 23 maggio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 22 MAGGIO

IL LIBRO DI GIUSEPPE MAZZINI

Il fisco di Genova non volle che l'ultimo opuscolo di Giuseppe Mazzini passasse inosservato, e per richiamare sopra di esso l'attenzione de'pochi, a cui piace di tener dietro alle utopie del profeta, non ha creduto di poter far meglio che di sequestrarlo. Noi abbiamo avuta la pazienza di leggere quelle pagine, e non taceremo la nostra meraviglia nel non trovarvi neppure una frase, che offendesse la legge della stampa. È un favore poco legale che il fisco fece al signor Mazzini, ma crediamo che il governo avrebbe potuto fargliene un altro più grande e più equo, ordinandone la distribuzione gratuita. Non solo un governo libero non ha nulla a temere dalla diffusione di siffatti scritti gretti, privi di logica e di dialettica, ma l'Austria stessa potrebbe propagarlo con suo vantaggio.

Che si propose Mazzini colla pubblicazione di quest'opuscolo? Volle fare la propria apologia? Un'esposizione storica della sua diplomazia? Un testamento politico? Non è facile il sentenziare a quale di questi tre generi di letteratura politica debba ascriversi, ma partecipa di tutti e tre. È un'apologia del tentativo del 6 febbraio, perchè Mazzini vi espone l'orditura della tela ed il concorso che vi ebbe; è un'esposizione storica della sua condotta, perchè vi spiega la formazione del comitato nazionale ed i suoi atti; è infine un testamento politico, perchè vi si annunzia lo scioglimento del comitato medesimo.

Prima di esaminare la parte presa da Mazzini nell'infelice moto del 6 febbraio dobbiamo dire alcune parole di questo comitato, che pomposamente si appellava *nazionale*, e che, negli ultimi tempi, non era più composto che di due: Mazzini e Saffi.

Una *rappresentanza internazionale* (così l'appella Mazzini, p. 14) tanto meschina non era atta a cattivarsi la stima degli stranieri, nè la fiducia degli italiani. Mazzini stesso se ne era avveduto fin dapprincipio, ed avea quindi cercato d'introdurvi i principali italiani, che alla servitù preferirono l'esilio, e quel ch'è più, il faticoso esilio, non allietato da imprestiti nazionali e da quieto vivere. Egli ne li richiese, ma dessi non vollero saperne. « Scrissi allora io stesso (son sue « parole a p. 14) a parecchi, tra i quali ri- « cordo Enrico Cernuschi, Amari, Monta- « nelli, Manin, Cattaneo. Chi per una, chi « per altra ragione ricusarono tutti. *Manin « non rispose.* » A questo disinganno era destinato Mazzini ne' primi passi che faceva dopo il nuovo esilio! Niuno de' più valenti italiani ebbe fiducia in lui; quei liberali schietti ebbero campo di giudicare Mazzini dalle sue opere, di apprezzare il suo ingegno, e non credettero prudente di far lega con esso lui. Manin non si degnò neppure di rispondergli. Cattaneo gli fece soltanto il favore d'inviargli una forma di cedola quasi interamente adottata per l'imprestito nazionale, ma non volle mischiarsi in nulla, e Mazzini dopo aver picchiato a tutte le porte ed essersi raccomandato a tutti i santi, ha trovato Saliceti e Sirtori, fra cui non doveva tardare ad introdursi la divisione.

Questo rifiuto degl'ingegni più cauti e più prudenti, e de' cuori più generosi ed ardenti di amor patrio non doveva avvertire Mazzini, che il suo astro incominciava ad impallidire fra gli esuli, come si era oscurato in tutta l'Italia? Non era una dichiarazione di sfiducia contro di lui? Ma egli, lungi dallo scorarsi, giudicando calcolo d'ambizione ciò che era consiglio di previdenza, pensò di fare da sè, ad ordinare un *esercito di cospiratori* (pag. 16) che doveva liberare l'Italia.

Noi abbiamo indagato nel suo opuscolo i mezzi che aveva progettato per raggiugnere l'intento, abbiamo interrogati i suoi atti, ma nulla abbiamo trovato, tranne aspirazioni aride, disegni aerei e proponimenti ridicoli.

Se gli chiedete qual era l'assunto del sedicente comitato nazionale, vi risponde: quello di agevolare l'insurrezione, *non di dirigerla* (pag. 22). E quando fosse scoppiata l'insurrezione che cosa si dovesse fare, vi risponde: governarla colla dittatura. Ecco i due elementi della indipendenza italiana: *cospirazione e dittatura!*

Egli s'illuse al punto di credere che la sua influenza bastasse a fare insorgere il Lombardo-Veneto, persuaso che un moto nelle provincie soggette all'Austria sarebbe stato seguìto da tentativi corrispondenti nelle Romagne, nella Toscana, in Napoli.

Questa fede fu la cagione della sventurata sommossa del 6 febbraio. L'Austria si era rafforzata in Lombardia, le polizie delle altre parti d'Italia erano in agguato, nulla in Europa accennava ad una rivoluzione generale: eppure Mazzini vide maturi i tempi e gittò il dado. Egli si è sempre vantato che nel Lombardo-Veneto aveva molti partigiani, che egli disponeva di questa ricca ed intelligente parte d'Italia, come di cosa propria. Interrogò i partiti e trovò i *millenari della fazione regia* pochi e nulli; i letterati del progresso omiopatico pochissimi e ignoti al popolo; ma la maggioranza assoluta in paese, i giovani di ogni classe, stretti nella tendenza generale alla fede sua. (Pag. 59) Colla maggioranza del paese dalla sua, come non vincere? Eppure l'esito non rispose alla spettazione. Allucinato, non vide la verità, sognò battaglioni ed eserciti, l'austriaco in fuga, il Papa nascosto e l'Italia col berretto frigio..... ed invece si eresse la forca, sulla quale fu versato prezioso sangue italiano.

Il movimento del 6 febbraio non poteva riuscire, per le confessioni che fa Mazzini medesimo. Dimenticando quanto scrisse a pag. 59, egli dichiara che giovani i quali *avevano affrontato ed affronterebbero anche oggi la morte in una posizione o sopra una barricata* (pag. 64) ricusarono di prender parte al tentativo, con che esprimevano la loro *confidenza* in lui; che non un sol ricco volle farsi banchiere al partito e dare mezza la sua fortuna pel trionfo della bandiera, e che gl'intelletti non vollero giovargli (pag. 91).

Un capo setta, un cospiratore che incontra tante ripulse, può, senza assumere la responsabilità del sangue sparso, accingersi ad un'impresa che richiede concordia di voleri, unità di deliberazione, fermezza di proposito e concorso di tutti i cittadini? Mazzini aveva contro di sè i giovani che non isperavano nella sua direzione, i ricchi che non vollero dargli danaro, gl'intelletti che rifiutarono i loro consigli e la loro influenza. Senza il braccio de' giovani, senza danaro, senza consiglio che poteva fare? Rimanevagli il popolo; ma i giovani, i ricchi, gl'intelligenti non sono popolo? Che significa questa distinzione aristocratica sulle labbra di Mazzini? Il popolo non è la sintesi di tutte le classi di cittadini?

Ed ammettasi pure, se così piace a Mazzini, che sia in Milano un popolo, separato dai giovani, dai ricchi, dagli intelletti. Come si manifestò? Noi ammiriamo il coraggio fortunato od infelice che sia; ma vi era probabilità di buona riuscita nel tentativo del 6 febbraio?

Mazzini per iscolparsi, afferma che seguì e non provocò, diede aiuti, e non cenni a chi voleva fare, che consigliò di attendere, se l'ora non era propizia, e solo quando ebbe risposta: *facciamo*, pensò di aiutare. « Diedi, scrive egli, quella parte di opera « che mi fu chiesta: *Scrissi un proclama « che domandavano*: provvidi perchè il « moto, appena si mostrasse forte, fosse « seguìto altrove » (p. 67-68).

In questo caso Mazzini sembra piuttosto un soldato gregario che va a rimorchio dell'esercito, senza però esporsi al fuoco, che non un generale che guida i battaglioni. Ma è questa una tattica ormai scoperta e giudicata. Dopo sacrificate le vittime, ne dilania la fama, mettendo gl'insorgenti in voce di avventati, d'inesperti, di visionari; poichè tali sarebbero, se il moto fosse stato concertato nell'interno senza impulso venuto dall'estero.

Mazzini non può quindi uscire da questo bivio: o egli fu il promotore del moto del 6 febbraio, e tutta la colpa ricade sul suo capo, o richiesto di consiglio, non seppe prevedere le difficoltà, ed è del pari colpevole; oppure gl'insorgenti non vollero dare ascolto a'suoi avvertimenti, ed il partito fece da sè, ed egli doveva riconoscere che la sua influenza era cessata e che predicava al vento.

In qualunque modo adunque, Mazzini non può sgravarsi della risponsabilità del moto di Milano, al quale ebbe la degnazione di concorrere con un proclama; l'infelice risultamento di quel moto dissipa ormai ogni dubbio intorno a' partiti della Lombardia ed è la più vittoriosa confutazione delle millanterie e della stolta fidanza di Mazzini medesimo.

Ma che sono per Mazzini alcune vittime di più o di meno? E tanto sangue sparso senza frutto? Gl'infelici tratti al patibolo muoiono invitti: non è questa una vendetta contro l'Austria? Non debbe esser incoraggiato a tentare nuove imprese? *Rifarò, ove occorra, le stesse cose* (p. 68). Ecco il pentimento di questo uomo, che incapace di far cosa alcuna, non pensa che a distruggere ed a sperperare.

Qui osserveremo di volo quanto sia onesta l'Austria, la quale ha sequestrate le sostanze degli esuli, per la loro *presunta* partecipazione al tentativo del 6 febbraio, mentre Mazzini si lagna che i ricchi gli ricusavano il loro obolo, che l'imprestito nazionale (il cui concetto era arditamente buono, *ancorchè il risultato materiale non fosse gran cosa*) fu fatto da' poveri e non da' ricchi, i quali *espiano la loro avarizia cogli imprestiti forzosi e co' sequestri dell'Austria* (p. 24).

Sebbene privo dell'appoggio delle popolazioni, non credasi che Mazzini non abbia ottenuto qualche cosa in Lombardia e nel resto d'Italia: del suo partito hanno dato indizio, fra le altre cose, *i fatti compiti a danno di delatori in Milano ed altrove* (p. 25). Vi par poco questa confessione? Oh l'onestissimo uomo, il quale assume la risponsabilità della morte del Vandoni, e se ne congratula come di atto eroico! Se questa non è una degradazione morale, non sappiamo quale atto possa ancora meritare questo nome; perchè qui non può addursi la santità della causa e l'altezza dello scopo, essendo evidente che colla morte del Vandoni non cacciavansi gli austriaci, nè liberavasi l'Italia.

Dopo avere indagata la parte che il sig. Mazzini prese nei fatti del 6 febbraio, ci rimane ad esaminare le sue illusioni intorno alle altre provincie d'Italia, e le sue opinioni politiche.

In questo opuscolo si parla infatti di tutto con piglio magistrale, e si sentenzia coll'autorità di un profeta intorno alle più ardue questioni, alla sovranità nazionale, al suffragio universale, all'unità e federazione di Italia, alla repubblica ed alla monarchia. E non è una delle fasi meno curiose delle evoluzioni mazziniane, il vedere l'apostolo dell'idea abbruciare gli idoli che adorava, e condannare quei principii a cui diceva di aver consacrata la sua vita.

(*Il fine a domani*)

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di sabbato, il Senato adottò alla unanimità di 53 voti il progetto di legge per la concessione dello stagno di S. Gavino alla Società Vittorio Emanuele.

—o—

APPENDICE

CORRIERE DI PARIGI.

Fine della stagione musicale — Ultime rappresentazioni del teatro italiano — I passaporti austriaci — La primavera è incominciata... nell'almanacco — I viaggiatori — La pubblica esposizione delle belle arti.

A Parigi la musica ha la sua stagione, come i fiori e le frutta: è un affare di moda. Durante l'inverno si ascolta col più esemplare raccoglimento ogni sorta di musica buona o cattiva, flebile o robusta, sentimentale e marziale. Durante l'estate, le persone che seguono la moda a puntino si rifiuterebbero di porgere l'orecchio alla migliore armonia dell'universo!

Quando nevica e piove tutto passa. Sinfonie e canzonette, romanze e duetti, concerti, opere e balli. Tutti gli artisti accorrono a Parigi, si affollano intorno alle sale dei concerti, cantano, suonano, strimpellano e suonano, tutto è buono, tutto piace, il pubblico accorre, paga, batte le mani e si entusiasma. I giornalisti proclamano la gloria, gli annunzi innalzano a cielo gli artisti, tutto cammina a meraviglia, tutti sono beati e contenti, tutti sorridono ed ascoltano. Ma appena che un raggio di sole penetra nelle sale dei concerti, appena che un'erba sbuccia alla campagna, appena che un uccello si permette una nota canora ed un zeffiro agita la prima foglia verde dell'anno, il pubblico sgombera le sale, i teatri, i concerti e se ne va a cercare le aure tiepide e dolci, e le armonie della natura preferite alle armonie artificiali dei violini e delle trombe.

Allora gli artisti restano soli coi loro istrumenti che echeggiano nel vuoto, senza gloria e senza denaro.

Versate alcune lagrime sulla caducità delle umane contentezze, i cantanti e i suonatori prendono un posto nella diligenza o nei *vagons*, e si fanno trasportare in paesi più tolleranti e meno capricciosi. Felici ancora se l'ambasciator d'Austria non li ritiene a Parigi sotto pretesto di macchinazioni e di congiure.

Ieri ancora un inoffensivo pianista si trovò nell'impossibilità di partire per mancanza di regolare passaporto.

Egli aveva firmato alla mattina un vantaggioso contratto, in seguito del quale doveva recarsi in Ispagna. Il suo passaporto era buono per Parigi e per Londra soltanto; egli corse dunque all'istante dall'ambasciatore austriaco per domandargli una vidimazione per la Spagna. L'ambasciatore rispose che bisognava aspettare il permesso da Vienna!

— Ma io morirò di fame a Parigi! — rispose l'artista, e perderò la mia scrittura. — Tali sono gli ordini, soggiunse il grave diplomatico, e la consiglio a sottomettersi senza mormorare all'imperiale volontà! — L'artista che non si era mai occupato di politica, irritato da questa ingiusta e stolta vessazione, è divenuto tutto ad un tratto un acerrimo nemico del dispotismo ed un ardente propugnatore delle libertà nazionali. Noi lo abbiamo veduto levare le braccia minacciose verso il cielo, e minacciare il paterno governo di tutta la sua collera e della sua futura vendetta. Ecco in che consiste la politica dell'Austria, ed ecco i risultati delle sue prudenti misure!

Il teatro italiano finì gloriosamente il corso delle sue rappresentazioni invernali. Chiuse la stagione col *Bravo* del maestro Mercadante che ottenne un glorioso successo. Le scene dipinte dal Robecchi, che rappresentano Venezia, misero indosso la nostalgia ai poveri emigrati italiani.

Chiuso il teatro italiano, la stagione musicale è finita. La primavera incomincia..... ce lo assicura l'almanacco! — Oh deliziosa primavera! Un venticello freddo e piccante penetra nella pelle, e vi congela le membra. Una pioviggina perpetua conserva una permanente umidità nell'aria, nelle case, nelle vesti. Le vie sono ricoperte di fango, e la campagna produce la più deliziosa insalata del mondo! Oh venite a Parigi, venite ad ammirare questa bella stagione dei fiori, della poesia, del sole e dei poeti!

I parigini non conoscono la primavera che dai racconti dei viaggiatori, che l'hanno veduta in Italia. A Parigi si passa ogni anno dall'inverno all'estate senza nessun intermedio. Tutto ad un tratto le nubi si dileguano, ed il sole di giugno comparisce coi suoi raggi cocenti. Il fango si trasmuta in finissima polvere. Allora presto, per non morire dal caldo bisogna gettare il tabarro per vestire i calzoni bianchi, le donne abbandonano la pelliccia per indossare i più vaporosi merletti, le finestre si aprono, i fiori sorgono come i funghi, dappertutto, e si affrettano a compiere la loro effimera carriera. Tutti accorrono alla campagna, tutti prendono l'aria. Oh felici parigini! Non sono peranco giunti a Versaglia che la pioggia incomincia di bel nuovo, che il vento soffia, che il sole sparisce.

Ecco l'autunno! esclamano allora, ecco la stagione delle frutta! Quattro grappi d'uva immatura che pendono da un tralcio fangoso, sono l'imagine delle allegre vendemmie! Fate presto, perchè l'inverno è pronto per invadere nuovamente la Francia, e se in qualche giorno non avete compiuto il raccolto, tutto è perduto!

Ecco il clima delizioso di Parigi. E non pertanto i francesi continuano colla maggior buona fede del mondo a dividere l'anno in quattro stagioni, come nelle altre parti del mondo!

Intanto i *café* dei Campi Elisi incominciano a dorare le loro mobili tende e ad annunziare i concerti a cielo scoperto. All'Ippodromo si dà mano agli apparecchi per le prossime feste.

I palloni aereostatici si dispongono a partire per gli spazii inabitati e inabitabili, e sperano ancora di potersi dirigere e di toccare il cielo colle dita.

Mabille pianta i suoi fiori nei giardini delle danze, il Château-Rouge dispone i suoi misteriosi

TOLLERANZA NEGLI STATI UNITI. Una corrispondenza del *Times* da Nova York, in data 4 maggio, contiene le seguenti notizie:

« Un segnalato trionfo è stato riportato recentemente a Cincinnati dagli uomini onesti, contro un tentativo assai poco giudizioso della gerarchia cattolica, di stabilire una massima nello Stato, che una volta concessa diverrebbe pericolosa e formerebbe in fine una innovazione fatale alle condizioni di esistenza del governo.

« Uno dei vescovi cattolici delle regioni occidentali aveva annunciato, uno o due anni fa, che il diritto canonico e la fede del Papa esigevano che le massime della chiesa di Roma dovevano essere insegnate da ogni istitutore della gioventù ogni volta che fosse nel potere fisico o morale di quella chiesa di imporre quell' obbligo. Si diceva inoltre che l'arcivescovo era tenuto dal suo giuramento ufficiale di insegnare e far insegnare a tutti i giovani della sua chiesa le dottrine speciali del papismo, compresa la persecuzione dei protestanti mediante l' inquisizione ed altri mezzi, l'obbligo di costringere gli eretici a ricevere e adottare le credenze del Papa, la facoltà della chiesa di assolvere i cittadini dal loro giuramento di sudditanza, e simili dottrine. Attenendosi a questi principii, il vescovo cattolico di Cincinnati e tutta la corporazione dei suoi preti, credendosi in ultimo abbastanza numerosi per prevalere in una elezione locale, gettando nell'urna la loro forza a favore di qualunque partito volesse appoggiare le loro viste, entrarono in campagna, facendo un' apposita questione del mantenimento delle scuole cattoliche mediante disposizione di legge e apposite tasse; ma furono ignominiosamente disfatti. Allora si seppe che tutta la forza del partito cattolico doveva essere diretta contro l' intiero sistema delle scuole pubbliche, ma esso rimase di nuovo succombente.

« È da osservarsi che il medesimo raggiro fu tentato nella città e nello Stato di Nova York, alcuni anni sono, ma incontrò la stessa sorte, ed è cosa soddisfacente il ritenere ed essere sicuri che ogni sforzo successivo non avrà migliore risultato. La lettera e lo spirito degli statuti americani intorno alle scuole comuni e all' educazione pubblica corrono in tutti gli Stati nella stessa direzione. Spetta ai funzionari eletti in ogni distretto scolastico lo scegliere i maestri, e a questi è lasciato libero di introdurre quell'educazione religiosa che corrisponde alle loro credenze e al loro contegno. Uno dei principii cardinali del governo americano — nazione, Stato, contea, città, distretto - è che non esista alcuna connessione fra la chiesa e lo Stato, fra la chiesa e qualsiasi autorità politica. Vi è piena tolleranza per qualsiasi fede, e nessuno può perdere i suoi diritti politici, sia che creda in Confucio, Maometto o Cristo. Gli americani non hanno mai creduto che la causa della vera religione possa essere promossa con atti di costringimento per parte della legislazione; e avanti tutto che l'asprezza di un cattolico o di un ebreo possa essere mitigata, se i protestanti li privano di qualche diritto politico. »

—o—

STATI ESTERI

SVIZZERA

Dal conto reso del consiglio federale, che riguarda il dipartimento del commercio e dazii, togliamo le seguenti notizie sull'importazione ed importazione della Svizzera nel p. p. anno:

« 2,435,071 quintali di cereali pagarono i diritti d'entrata, cioè 300,000 q. più che nel 1851. Anche l' importazione delle farine fu maggiore che nel 1851. Essa fu di 537,351 quint., cioè 160,000 più dello scorso anno. In conseguenza del cattivo raccolto de'fromenti e delle patate nella Germania meridionale, la Svizzera dovette ricorrere ad altri mercati di cereali, e molti ne vennero dal Banato, dalla Russia e dall'America. Venne pure introdotta molta farina dall' America e dalla Francia. L' importazione de' vini supera di circa 30,000 quintali quella del 1851; quella dell' acquavite la supera di 30,000 quintali.

« Le materie brutte per l' industria furono introdotte in maggiore quantità; quindi nel 1852 si introdussero nella Svizzera 3,000 quint. di sete, 80,000 di cotone, 2,000 di filati di cotone, 19,000 di lamine e di filo di ferro, 1,400 di legname d' ebanista, 4,000 di zolfo, 2,000 d' acido sulfureo, 2,000 di soda, 9,000 di robbia, più che nel 1851.

« Sono stati introdotti 10,000 quintali d' articoli fabbricati in ferro, 2,000 d'olio fino, 3,000 di frutti del mezzodì più del precedente anno. L' introduzione del caffè fu di 7,000 quint. meno, a motivo del maggior suo prezzo, mentre quella della cicoria fu di 10,000 quintali di più.

« Se si è introdotto meno canape, si introdusse invece maggior quantità di tela di lino. L'introduzione del tabacco in foglia, del tabacco fabbricato e dello zucchero rimase nella proporzione di prima.

« La somma dell' importazione d' ogni genere pagante dazio fu nel 1852 di 5,761,038 quint., e furono pagati per dazio 5,156,090 fr., lo che dà fr. 89 1/2 per 0/0 ogni quintale. Nel 1851 la media fu di 83 3 cent., e nel 1850 di 79 3, prova certa che la nostra nuova tariffa non ha creato considerevoli ostacoli.

« L' esportazione presenta, a favore della nostra produzione, una diminuzione di 4,000 quint. di carcami d'animali e di vegetali, mentre si esportarono più che nel 1851 quintali 30,000 di cereali, 13,000 di farina, 3,000 di corteccia dal Ticino, e per due milioni di legname lordo; inoltre, ciò che fa ben augurare dell' industria, si esportarono di più 8,000 quint. di macchine, 5,000 di tela di cotone, 6,500 di tessuti di seta e mezza seta, 2,000 di cappelli di paglia, ed in prova che l'abolizione de' favori accordati ai formaggi dalla parte della Germania non han nuociuto a questo ramo d'industria; l'esportazione fu di 16,000 quint. maggiore nel 1852, avendo pagato il dazio d'uscita di 191,647 quintali mentre nel 1851 lo pagarono soltanto fr. 104,927.

« All' incontro furono esportati soltanto 13,000 capi di bestiame; del che la causa principale e nel mal esito delle fiere di Lugano, che furono pochissimo frequentate a causa del difetto di danaro, e delle inondazioni per le quali sono state intercettate e comunicazioni.

« Il transito nulla offre degno di rimarco, fuor che, come l' esportazione, così anche il transito della legna aumentò. »

Vaud. Un incendio ha distrutto nel villaggio di Leysin 17 case.

Friborgo. Il tribunale militare ha citato 14 individui fuggitivi, alla testa dei quali sono nominati i signori Charles, Griset de Forell e Maillard-Forell.

Dopo l'arrivo del sig. Druey erasi sparsa in Friborgo la voce che il tribunale militare avesse sospeso le sue funzioni. Certo è soltanto che Druey ha fatto visita ad alcuni membri del consiglio di Stato e del gran consiglio, ed assistette domenica all'ufficio solenne in S. Nicola.

Giusta una corrispondenza della *Gazzetta di Losanna*, sarebbe ora stata ordinata un' inchiesta giudiziaria sugli avvenimenti in Bulle. Circa all' insurrezione in essa è detto non esser più dubbio che molta altra gente, la quale aveva promesso la sua cooperazione, mancò nell'ora determinata. Poco prima del 22 aprile il comitato di Possieux aveva tenuto un' udienza, nella quale le opinioni furono discordi. In essa si parlò di una nuova dimostrazione più imponente di quella di Possieux; molti ne rivelarono i pericoli, e Perrier accennò ed un *mezzo più radicale* per conseguire un cangiamento di sistema. Forse egli parlava sin d' allora dell' impresa da lui malauguratamente tentata.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 19 *maggio*.

Il progetto di un cammino di ferro da Lione a Ginevra, o da Lione a Chambéry, ha fatto gettare alte grida d' interesse nazionale al *Pays* di questa mattina; egli non sa dove dare il capo pensando come vi possano essere delle persone che pensino un solo momento a sagrificare gl' interessi del proprio paese a quelli di un altro. Per il *Pays* la linea di Lione a Chambéry sarebbe la rovina di Marsiglia che verrebbe assorbita da Genova; oltre a che poi, tacciando di precipitazione, di mancanza di prudenza gli uomini di Stato del Piemonte, per lui la strada di ferro che unisce il vostro paese alla Francia colla linea di Chambéry, è di dubbia riuscita per gli ostacoli materiali che convengono superare. Il *Pays* finisce confidando nel patriottismo del corpo legislativo, il quale non anteporrà l'interesse esclusivo del Piemonte alla rovina degli interessi francesi.

Certamente la lotta di questi grandi interessi delle due nazioni è immensa e scabrosa, ma forse esaltando i vantaggi del Piemonte, si aumentano i pericoli di danno della Francia. Del resto poi queste questioni si sciolgono col processo del tempo, giacchè lo sbilancio momentaneo che ne può derivare, viene poi equilibrato dalla necessità stessa in cui si trova il commercio di non limitarsi a toccare un solo punto.

I giornali tedeschi e belgi sono pieni dei dettagli del ricevimento avuto a Vienna dal re del Belgio; ogni minima circostanza vi è pomposamente annunciata; in concambio tutti i giornali francesi hanno data la nuova dell' arrivo a Parigi del duca di Genova.

Si dice che la corte imperiale si prepari a festeggiare il vostro principe con ogni dimostrazione di simpatia, e che, come già vi annunciai, si preparino delle feste militari in suo onore.

Vi diceva tempo fa, che si proponeva il governo di riabilitare la memoria del maresciallo Ney, e proporre una ricompensa nazionale alla vedova.

La proposizione di compenso ora si trova infatti presso il corpo legislativo, se non che una lettera della marescialla Ney porrà, credo, fine a questo affare, avendo essa scritto all' imperatore, che la questione avendo preso un carattere puramente di compenso pecuniario e non già di giustificazione della memoria del marito, lo prega a ritirare una proposizione che non farebbe che aprire un dibattimento su di oggetti della massima delicatezza, e che offenderebbero la memoria dell'illustre vittima della reazione.

La lettera essendo inserita nel *Moniteur* fa supporre che l' imperatore sia per aderire alla domanda della principessa della Moskowa, se non che potrebbe darsi che l' imperatore credesse di agire con impulso suo proprio e decretare la riabilitazione del maresciallo Ney.

Ieri si celebrava nella cappella delle Tuileries una messa solenne, con canto, in ringraziamento della ricuperata salute dell' imperatrice.

Oggi ha luogo un gran concerto nel palazzo del principe Czartorysky a vantaggio degli emigrati polacchi; a quest' opera di beneficenza vi prende parte la vostra concittadina signora Juva, tanto apprezzata, a giusto diritto, dagli amatori della buona musica.

BELGIO

Leggesi nell' *Emancipation*:

« Una corrispondenza privata di Vienna ci assicura che il matrimonio di S. A. R. il duca di Brabante, con S. A. I. e R. Maria Enrichetta Anna, figlia del defunto arciduca Giuseppe palatino d' Ungheria, è formalmente deciso ed avrà luogo al principiare del prossimo inverno. »

GERMANIA

Francoforte, 11 *maggio*. L' istituzione di una banca in questa città fu diggià decisivamente deliberata. Fu istituita una commissione consistente dei signori de Rothschild, Grunelius e Rigeand la quale ha l' incarico di entrare in negoziazioni verbali colla commissione del senato.

— I vescovi della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno si riuniranno nuovamente in conferenza dopo la Pentecoste per discutere sul loro contegno in avvenire e per dare ai governi le loro dichiarazioni. Certo si è che il vescovo di Fulda non prende parte ai passi degli altri vescovi, perchè attende dal governo di Cassel una risposta riguardo ai cambiamenti che egli ha trovato di proporre sul nuovo statuto.

Stoccarda. La seconda Camera ha rigettato la applicazione della pena di morte per i reati politici: la prima Camera invece l'adottò pei casi d'un attacco contro l' indipendenza d'uno Stato o contro la costituzione del paese. La seconda Camera aveva da deliberare nuovamente in proposito. La proposta della minoranza di accedere alla proposta della prima Camera e di adottare l'applicazione della pena di morte fu rigettata con 48 contro 32 voti.

PRUSSIA

Dall' ultima seduta della seconda Camera sono rimarcabili i dibattimenti sulle petizioni che domandano la soppressione del *Nuovo Indicatore di Elbinga*. Essi terminarono colla deliberazione di trasmettere tutta la quistione al ministero.

La seduta fu chiusa con un ringraziamento al presidente della Camera e con un triplice evviva a S. M. il re.

— Nella seduta d' oggi della prima Camera, fu fatto dalla commissione del budget rapporto sul bilancio dello Stato per l' anno 1853.

Il conte de Arnim-Boitzenburg espose le sue opinioni sulla politica commerciale, e disse che verrà un tempo in cui la Prussia potrà esistere senza Zollverein.

Espresse il suo parere anche riguardo alle imposizioni. Il ministro del commercio s'oppose alle opinioni del conte Arnim quanto riguarda la legislazione doganale e s' esternò per la diminuzione dei dazi sul vino.

Il ministro del culto dichiarò fra altro che S. M. il re abbia approvato ed ordinato l' istituzione di una giunta per la conservazione dei monumenti storici ed artistici. Il presidente fece alla fine della seduta un' osservazione retrospettiva sull' attività d' ambe le Camere.

RUSSIA

Pietroborgo, 7 *maggio*. Si assicura che la questione dei Luoghi Santi sarà definita sulle seguenti basi:

Gli attuali diritti e privilegi dei greci e latini sarebbero nell'avvenire eguali per ambe le parti e la Porta si obbligherebbe di non più emettere decisioni su tale argomento senza preventivo accordo colla Russia e colla Francia. In conseguenza invece della rivalità finora esistente fra queste due potenze, sarebbe con ciò raggiunto uno scambievole accordo di comune vantaggio. A quanto sembra il signor De la Cour avrebbe contribuito moltissimo a questo componimento. In quanto alla questione del patriarcato si dice che l'Austria si mostri propensa alle pretese della Russia, ma voglia per sè l'esclusivo patrocinio sui cattolici della Bosnia e dell'Erzegovina, e ciò è vieppiù confermato dal fatto che il nuovo vescovo di Zagabria ebbe già l'incarico di sorvegliare tutte le chiese cattoliche di quelle provincie. Dall'altro canto veniamo da buona fonte a sapere che l'Inghilterra insiste per la vigorosa attivazione del Tanzimat, da cui ne deriverebbe naturalmente la emancipazione della popolazione cristiana. In questo rapporto l'Inghilterra va pienamente d'accordo colla Russia e colla Francia; nella questione del

---

boschetti, ed aspetta con impazienza che spuntino le foglie. Chi parte pei bagni, chi va in Isvizzera, ai Pirenei, in Germania, o sul Reno. Alcuni fanno una piccola escursione in America durante la bella stagione, e molti entrano a Clichy (prigione dei debitori) per iscontare le spese esuberanti dell'inverno.

All'uscita di prigione ritorneranno nel bel mondo, dopo qualche mese di riposo, e racconteranno i loro viaggi in Ispagna ed in Italia. Di là hanno origine le famose storie di briganti che tanto spaventano i francesi che vogliono percorrere la bella penisola.

Domenica scorsa si apersero le sale della pubblica esposizione di belle arti.

Il pubblico accorse in folla a questa festa nazionale, che merita veramente l'ammirazione universale. Da molti anni non ebbe luogo una mostra più ricca di oggetti così rimarchevoli.

Noi non possiamo, per questa volta, che dire qualche cosa delle prime impressioni, essendo impossibile di giudicare anche in massa una esposizione che conta mille settecento e sessant' otto lavori.

Parleremo in un altro articolo delle differenti scuole moderne della pittura francese. Ne faremo conoscere i capi ed i seguaci principali, istituendo un paralello fra la pittura francese e l' italiana.

Intanto possiamo dire, ad onore del nostro paese, che molti articoli italiani si distinsero in questo difficile arringo.

Mussini di Firenze espose un bel quadro. — Una solennità platonica istituita da Lorenzo de' Medici. — Lo studio dei buoni modelli si rileva da questo lavoro, che primeggia per la correzione dello stile e per la classica maniera. Accanto alle altre opere francesi d' esecuzione più rapida e pronta il quadro del Mussini sembra un po' secco ed antico, ma considerato in se stesso, otterrà il suffragio degli intelligenti.

Angelo Inganni, di Milano, espose una veduta dell'esterno della cattedrale di Milano ed una parte della piazza. Quadro d' irreprensibile condotta in quanto all'esattezza ed alla precisione locale, ma difettoso dal lato delle figure scorrette e male disegnate. Un insipido episodio guasta la bellezza del lavoro e fa desiderare che il pittore tolga questa sua bizzaria veramente deplorabile.

Palizzi, di Napoli, dipinge con molta maestria gli animali. È già molto conosciuto a Parigi e si può considerarlo di scuola francese. Il ritorno delle vacche è un bel quadro, pieno di verità e di buon gusto. Le teste degli animali sono espressive e i movimenti naturali. Egli lascia desiderare una cura maggiore nella condotta e qualche studio di terreno che manca di realtà.

Rosa Bonheur coltiva lo stesso genere di Palizzi, ma con maggior risultato. La sua fiera di cavalli è un capo d'opera che non teme rivali.

Abbondano i quadri di ogni genere, e non mancano dei buoni quadri di soggetti sacri e degli eccellenti lavori di pittura storica. I ritratti sono in numero minore dell' anno scorso, ma se ne rimarcano di molto pregevoli. Dei fiori, di maniera grandiosa, adornano l'angolo di una sala ed attirano la folla incantata davanti a questa esatta imitazione degli esseri più delicati e più gentili che produca la natura.

La scultura vanta delle opere che dinotano un incontrastabile progresso; l' incisione parimente offre dei perfetti modelli. L'architettura manca di uno stile nazionale e si allontana troppo dalla semplicità delle linee così necessaria per giungere al bello.

Sopraccarica di ornati le fabbriche, e degenera in barocco per desiderio di lusso. In conseguenza manca di maestà, di grandezza e di originalità.

Due quadri hanno arrestato lungamente il nostro sguardo per l'interesse del soggetto e la maestria della loro esecuzione.

Uno di questi è il Tasso in prigione, dipinto da Gallait, pittore belga. Argomento commovente, tante e tante volte ripetuto, eppur sempre egualmente interessante quando sia trattato con intelligenza ed ispirato dal cuore! Il grande ed infelice poeta è sieduto accanto del suo misero letto. Un volume lacera per terra, una vecchia tavola sconnessa d'accanto. Una luce pallida entra per la finestra e rischiara la prigione. Le mani scarne incrocicchiate sul ginocchio, la testa china e pensosa, i vestimenti laceri, la posa nobile e triste, tutto eccita la compassione ed il rispetto. L' occhio infossato, ma vivo ancora, manifesta la grande intelligenza di quell'anima compressa dall' isolamento e dalla miseria!

Czermak di Praga, ha dipinto un quadro che rappresenta la vecchiaia di Lomnicky-z-Budce.

Lomnicky, gentiluomo di Boemia, poeta del re Rodolfo secondo, venne spogliato di tutti i suoi beni per aver preso parte alla guerra d' indipendenza della Boemia contro l' Austria. Ridotto alla più estrema miseria, fu costretto nella sua vecchiaia di mendicare per vivere, cantando le sue poesie sul ponte di Praga. Il quadro mostra questo infelice sieduto per terra accanto al parapetto del ponte. Il popolo lo contempla con rispettosa meraviglia ed ascolta con emozione l' ultimo canto del bardo boema. I ricchi gli passano davanti e non hanno per l'infelice che uno sguardo di disprezzo ed uno stolto sorriso!

Le miserie del giorno danno a questi due lavori molta importanza.

Povero Tasso! povero Lomnicky! entrambi grandi ed infelici, entrambi onore del proprio paese. Uno va ramingo per la terra, dopo una lunga prigionia muore in un convento di frati, l'altro non trova un obolo che lo tolga dalla più bisognosa miseria e muore mendico dopo d' aver pugnato per l'indipendenza della patria.

Deplorabili sventure! Pagine vergognose della storia umana! Ingratitudine ed ingiustizia degli uomini! Una lunga serie d'anni passò dopo questi avvenimenti, eppure se il Tasso ed il Lomnicky vivessero ancora sarebbero esposti nuovamente, alle stesse persecuzioni ed alla stessa miseria!...

X Y.

—o—

Santo Sepolcro propende invece per la Russia. Nell'introduzione del Tanzimat guadagnerebbe più d'ogni altro l'elemento serbo, giacchè esso è il più numeroso nella Turchia, e il governo del principato segue una politica prudente e cauta.

(*Corr. Ital.*)

TURCHIA

Leggesi nella *Presse*:

« Un dispaccio di Costantinopoli del 7, giunto per la via di Trieste, ci annunzia che il principe di Menzikoff ha realmente presentato in quel giorno il suo *ultimatum* nella quistione del protettorato. »

Salonicco, 2 maggio. (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*.) Credo fare cosa grata ai vostri lettori traducendovi qui in calce la nota indirizzata dal nostro governatore in data del 19 regeb 1269 (25 aprile 1853), ai signori consoli di Russia, Inghilterra, Austria, Francia, Toscana, Sardegna e Grecia residenti in Salonicco, in risposta alla loro nota collettiva in data 23 aprile p. p. Eccola:

« Ho compreso la nota collettiva delle loro signorie, riguardante i temuti movimenti dei turchi contro i cristiani, i quali, stando alle corrispondenze di Monastir e di Serres, dovrebbero aver luogo nelle feste di Pasqua dei greci, per cui si renderebbero necessarie delle misure per ovviare ed annullare le apprensioni dei sudditi delle potenze alleate colla Porta e per mantenere la pubblica tranquillità.

« A tenore degli ordini dell'augustissimo sovrano, la cui benignità è assai nota, nè i sudditi maomettani nè i cristiani sono soggetti a vessazioni da cui scaturir potessero fatti tali da compromettere la generale tranquillità. Sempre si emanano notificazioni imperiali che ci prescrivono il buon trattamento dei nostri sudditi, i quali sotto l'auspicio di S. M. godono sicurezza e tranquillità. Le notizie delle prossime uccisioni sono quindi false e propagate da insensati. Io, per la bontà dell'augustissimo mio sovrano, governatore di Salonicco, presto il giuramento e do la mia parola non esservi alcuna probabilità che i turchi abbiano intenzione di maltrattare i cristiani, e che porrò in opera tutte le misure per rintracciare quelle persone che coi loro discorsi cercano di agitare gli animi di questi abitanti, e non mancherò di punirli come lo meritano.

« È chiaro come il sole, che nessuno degli ottomani abbia intenzione di fare il minimo torto al suo compatriota cristiano, e che è volontà sovrana di offrire ai cristiani e ai musulmani la stessa energica protezione, essendo e gli uni e gli altri servitori dello stesso imperatore. Nè questi nè i sudditi delle loro signorie verranno molestati in nessun modo; giacchè il sorvegliare su di ciò è la cosa più importante per tutti gl'impiegati dell'impero ottomano. »

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* reca le seguenti notizie che stanno in contraddizione con quelle pervenute all'*Osservatore Triestino* e alla *Triester Zeitung*:

« Il nostro corrispondente, persona assai bene informata, ci scrive all'incontro nel *poscritto* di una sua lettera, della medesima data del 9:

«« La Porta ha formalmente aderito alle inchieste della Russia. Sono immediatamente partiti i vapori di riserva inglese e francese; ma sarà inutile ogni protesta di queste potenze. Ecco avverato quanto sempre vi dissi, che tutto avrà un felice termine.

«« Si tiene celata tale notizia, anzi dicesi che solo martedì, cioè domani, debba la Porta decidersi; ma la cosa è così, perchè la fonte da cui l'ho, è sicura, e l'istantanea partenza dei vapori la conferma. »»

PORTOGALLO

Lisbona, 8 *maggio*. Le Camere si occuparono, il 6 maggio, della ferrovia da Lisbona alla frontiera spagnuola.

Nella Camera dei deputati, il barone d'Almerin avea proposto di aggiornare la discussione fino a che il governo avesse deposto sul banco della presidenza i documenti relativi ai pesi e agli obblighi di questa ferrovia, ma la Camera, rigettando questa proposizione, ha indirettamente approvato il progetto.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 18 *maggio*. Come nell'ultima mia vi annunziai, martedì sono state ripigliate le sedute del processo di lesa maestà contro Guerrazzi e coaccusati. Ora hanno luogo le contro-repliche degli avvocati, i quali si sono mostrati tutti armati di argomenti assai più validi di quelli dell'accusa.

I due magistrati che sostengono l'ufficio di ministero pubblico non sono stati nelle repliche più felici che nella requisitoria, e credo che gli onorevoli membri del *parquet* non abbiano ad essere e non siano molto soddisfatti di questi due loro colleghi. Comunque sia, io non voglio entrare in questa quistione, che è quistione di famiglia, e che deve in famiglia definirsi, ma solamente ve l'ho accennata, perchè nel pubblico n'è trapelato qualche cosa.

Nulla in politica che meriti di essere ricordato. Fra pochi giorni si comincierà a lavorare al tunnell che deve perforare l'Appennino, e pel quale passerà la ferrovia centrale italiana. Negli ultimi di aprile si era manifestato un certo movimento nelle imprese industriali per la costruzione delle ferrovie; erano stati presentati al governo progetti per ottenere la costruzione di quella da Firenze ad Arezzo, e che dovrebbe spingersi al confine romano; si parlava ancora di quella da Bologna ad Ancona, e si diceva che si sarebbe costruita contemporaneamente alla centrale italiana; si è ancora molto parlato di una ferrovia destinata a congiungere Livorno con Genova. Ora poi non si sente più parlarne, e la costruzione, almeno prossima, di queste linee, è tornata ad essere problematica.

A Siena nel dopo pranzo di ieri, alle ore cinque circa, si è sentita una scossa di terremoto assai forte, ma che fortunatamente non si è replicata.

Il marchese Constabili, cui dalla polizia, un mese fa, fu intimato di partire entro 48 ore, trovasi tuttavia in Firenze. Forse la polizia si è finalmente convinta, come già tutti lo erano, che il prelodato sig. marchese non compromette in nulla la sicurezza del paese nel quale vive, a meno che ciò non avvenga con i suoi briosi cavalli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 12 maggio 1853:

Ha nominato alla carica d'aiutante maggiore in primo nel primo reggimento di fanteria,

Bal Giuseppe Maria, luogotenente nello stesso reggimento;

Ha collocato in aspettativa per motivi di salute,

Borri Lorenzo, luogotenente nel 17 reggimento di fanteria;

Ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego,

Rossini Pietro, sottotenente nel 17 reggimento di fanteria;

Ha collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute,

Gallo Angelo, applicato di prima classe all'azienda generale d'artiglieria;

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione,

Durando Matteo, guardamagazzini d'artiglieria;

Ha accettata la dimissione volontaria di

Castellani dottore Emanuele, medico di battaglione nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa.

Con decreti del 16 maggio;

Ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione in seguito a sua domanda,

Baudino Francesco, maggiore di fanteria, applicato allo stato maggiore del ministro della guerra; Castellanis Fedele, capitano, già commissario di leva della provincia d'Isili, ora in aspettativa;

Ha rimosso dal suo grado ed impiego,

Bulloni Giuseppe, sottotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa;

Ha accettata la dimissione volontaria di

Fantoni cav. Carlo Eugenio, luogotenente nel 7 reggimento di fanteria.

— S. M, con decreti del 16 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato di conferire la croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori: Guida avv. Bernardino; Campora di Pezzana cav. Francesco; Albasio intendente Carlo Francesco, notaio collegiato; Brun Giuseppe, vice-sindaco della città di Torino; Micono intendente ed avv. Domenico, segretario capo di divisione presso il ministero dell'interno.

FATTI DIVERSI

Alessandria. Si sta preparando qui una vasta e comoda stazione centrale, che servirà sopratutto al tronco il quale dalla nostra città corre a Valenza ed oltre il Po fino a Novara. I lavori di questo tronco sono assai bene innoltrati; in quasi tutto i tratto fra Valenza e Novara non rimangono che a collocare le ruotaie; il ponte su Po e quello sul Tanaro finiti; la galleria presso Valenza (d'oltre 2100 metri) a buon punto.

— La società privata che intraprese il tronco fra Mortara e Vigevano si crede potrà aprirlo al commercio fra pochi mesi. (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 19 *maggio*.

Il ballo delle tavole e dei cappelli, e i salti maravigliosi della Maywood sono gli argomenti più generali delle conservazioni. Se i tavolini si movano davvero e davvero rispondano all'intenzione di chi li interroga; se il loro roteare dipenda da magnetismo animale o da moto meccanico comunicato volontariamente o involontariamente dalla catena di mani che preme; se la Maywood possa dirsi una danzatrice di buona scuola, o se ella sia semplicemente un'agile grottesca, eccoti le gravi disputazioni del nostro bel mondo. Peraltro l'altro *mondo*, bello o brutto che sia, pensa pure ad altre cose. Gl'ingegneri, veduta risorgere la gara per le strade di ferro, si affaccendano a proporre nuove traccie, e vorrebbero pertugiare tutti i nostri colli e tutti i monti, e stendere guide di ferro per tutte le nostre pianure. Gli speculatori non perdono di vista l'*agiotaggio* e pensano anche a cose più serie, come le banche, gli stabilimenti balneari, le società di navigazione ecc.; insomma il moto è molto e crescente. Oggi la borsa è grandemente preoccupata dalle notizie di Costantinopoli che sono gravide di tempeste, quantunque si sia già stampato in tutta Europa replicatamente che la quistione d'Oriente era terminata.

Abbiamo qui il signor Hudson, rappresentante il governo britannico in Piemonte. Mi dicono che stia cercando una casa di campagna nei nostri dintorni per passarvi la state. Sa Dio che cosa scriverà in proposito il signor W . . . alla *Gazzetta d'Augusta!* Si tratterà di qualche congiura con lord Minto, e forse con Mazzini ed anche con Garibaldi che i giornali reazionari hanno convertito in un altro S. Antonio che può essere contemporaneamente in due luoghi, nella Cina e a Nizza!

Da qualche tempo le *società operaie* avevano scelto come loro monitore, il Monitore di Mazzini, ossia l'*Italia e Popolo*; ora sembra che si varranno anche di qualche altro giornale, come la *Gazzetta di Genova* od il *Corriere Mercantile*, e così si mostreranno più fedeli alla dichiarazione di alcuni loro presidenti, di non essere società politiche. Così potranno meglio prosperare e tornare veramente utili.

Il voto della Camera per la via d'Arona, tanto utile al nostro commercio, ha imbarazzato i declamatori sistematici, sulla premeditata ruina di Genova. Ora si vanno studiando di creare altri fantasmi onde spaventare i credenzoni. Vedremo se la loro fantasia sarà feconda.

Genova, 21 maggio. Ci assicurano che fra poco devono cominciare i lavori pel nuovo Ginnasio civico; ad applicare l'ottenuta dichiarazione di pubblica utilità non manca che il compimento dei disegni e piani particolareggiati i quali si stanno ultimando all'uffizio d'arte del municipio.

— Positive informazioni ci fanno sicuri che i primi giorni dell'entrante mese potrà venire aperto il *Ricovero di mendicità*, essendo quasi ultimati gl'incumbenti amministrativi necessarii a tale intento.

— Fu già dato l'appalto dei lavori per la stazione provvisoria della ferrovia sulla piazza del Principe e pel binario che deve unire la suddetta stazione al Portofranco.

— Fra pochi giorni comincieranno i lavori del telegrafo da Genova al confine Toscano.

Proseguono attivamente gli studii del tracciamento pel telegrafo elettrico traverso l'isola di Sardegna, abbenchè la natura del suolo e la mancanza di strade li renda più difficili di quanto forse credevasi da principio.

— A quanto udiamo, continuano trattative fra il municipio ed i proprietarii delle case che in Piazza Nuova fronteggiano il Palazzo Ducale, onde concertare modo di dare alla piazza ingrandita decoro e regolarità degni del sontuoso edifizio che ora già discopre la sua maestosa fronte, libera dall'ingombro dell'avancorpo quasi demolito.

— In queste sere ebbe luogo in via Carlo Felice l'esperimento dell'illuminazione col gaz idrogeno puro, la di cui luce si fissa ed apparisce sopra una tela mettalica resa incandescente. Mentre il pubblico fa il confronto del fanale di prova coi lampioni del gaz ordinario, non tralascia di notare che questi ultimi provarono un notevole miglioramento, e ne attribuisce il merito alla concorrenza, desiderando che non cessi con questa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 21 *maggio*.

Apertasi la seduta ad un'ora e mezzo, ed approvatosi il verbale della tornata di ieri, si passa all'ordine del giorno che porta

Seguito della discussione sulla legge pel reclutamento dell'esercito.

Continua la discussione sull'art. 98 (V. *Opinione* di ieri).

Lanza dice che il progetto attuale porta pur qualche riforma, giacchè toglie la dispensa a coloro che vanno nella carriera degli ordini regolari, i quali in alcune provincie sono in non piccolo numero; e pone una limitazione alle dispense pei secolari, onde non possa abusarne l'autorità ecclesiastica. Sarà però necessario spiegarsi meglio, ed io proporrò a quest'uopo qualche emendamento.

Ora, dobbiam noi accettare questo principio di riforma, o spingerlo all'estremo e comprendere tutti i chierici nella leva? — Nel 48, dopo i primi disastri del nostro esercito, il ministro della guerra venne a presentare un progetto di leva straordinaria di 18 o 20 mila uomini, ed io faceva la proposta d'un articolo d'aggiunta, perchè vi si comprendessero anche gli alunni dei seminari. Ma allora avevamo già 80 mila uomini sotto le armi, le famiglie erano già state colpite, si trattava di fare l'ultimo sforzo, e la patria era veramente in pericolo. Al deputato Demarchi pareva un po' esagerata la mia proposta, e voleva che il servizio dei chierici durasse solo quanto la guerra. La Camera respingeva e la mia proposta e l'emendamento *Demarchi*. È ora tempo più opportuno? In nessun paese di Europa si pensò ancora a togliere questa dispensa, nemmeno in Francia, dopo la rivoluzione di luglio, nè dopo quella di febbraio. E questa universale consuetudine, mentre noi siamo guardati con occhi gelosi o diffidenti, mi fa domandare se sarebbe per noi cosa opportuna l'effettuare una riforma radicale. Non posso contestare la cosa in via di diritto, ma faccio la questione di opportunità. Io voglio che cessino, ed al più presto, tutti i privilegi; ed appunto per questo credo che si debba accettare il progetto della commissione, che sopprime la parte più nociva di questa dispensa; giacchè, se andremo più in là, tutto andrà a vuoto. Una riforma differita non è perduta. Io accetto quindi l'articolo della commissione, proponendovi però due emendamenti pei quali il limite sia fissato secondo i bisogni del clero, e non venga l'esenzione dei chierici a passare sopra altri.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: La commissione ha ridotto la dispensa in tali termini, che non può più ripugnare nè al diritto nè alla dignità dello Stato. Alcuni vorrebbero che fosse tolta affatto: ciò che il ministero crede sarebbe non savia riforma, e tale da rendere impossibile quella utile transazione proposta dalla commissione. Io credo che i più grandi ed utili miglioramenti nelle legislazioni dei popoli liberi, se ben si guardi la loro natura, altro non sono che transazioni acconsentite da partiti contrari. La nostra legge fondamentale stessa altro non è che una transazione fra l'autorità e la libertà.

Il ministero non può accettare l'esempio dei quaqueri; nè che vi sia un genere di vita, che per le sue dottrine od ispirazioni possa impedire dal pagare il debito allo Stato; nè che si lascia ai vescovi facoltà di fissare la larghezza di un'esenzione dalla legge civile. Ma lo Stato deve concedere l'esenzione in quanto è necessaria al servizio della Chiesa. Lo Stato solo è giudice della misura, ed accetto di buon grado il punto di partenza del deputato Mellana, che si guardi se è più utile allo Stato che certi individui servano piuttosto alla Chiesa che alla milizia. Se fosse negata questa esenzione non ne sentirebbe gran vantaggio la milizia, non ne sarebbero grandemente sollevati gli altri cittadini, mentre ne verrebbe gran danno al servizio religioso, di cui dobbiamo nell'interesse del popolo occuparci.

Si dice che sia soverchio il numero dei preti. — Ma se osserviamo alle condizioni attuali delle diocesi ed alle ordinazioni che ora si fanno, posso assicurare che è diminuito d'assai il numero di coloro che si mettono nella carriera ecclesiastica. Poi, se in una provincia vi è del soverchio, in un'altra manca il necessario. Col sistema della commissione, infine, il numero non può andare al di là del bisogno.

Si faranno surrogare. — Ma io avvertirò che la Chiesa si rinnova nel ceto delle persone meno agiate. — Surrogheranno i vescovi. — Ma, oltrecchè ciò sarebbe enormemente ingiusto, sarebbe anche contrario alle nostre istituzioni, giacchè noi non lasciamo ai fedeli la cura di provvedere al culto, ma abbiamo un mezzo temporale di provvedere ai bisogni spirituali. E per una legge accessoria non sarebbe conveniente entrare in una questione di sistema e rovinare i principii del nostro diritto pubblico.

Ma l'argomento che fa maggior pressione sull'animo mio è quello della consuetudine di tutti i paesi dell'Europa. Nemmeno il governo di Napoleone il Grande, che introdusse il sistema della leva; nemmeno il Belgio, da cui fu spinto più in là il principio della separazione del temporale dallo spirituale; nemmeno la Francia del 1848, che tendeva pure a separarsi da tutte le tradizioni del passato; nessuno, dico, di questi paesi venne a sopprimere l'esenzione del clero.

Nè mi muove punto l'argomento delle petizioni; giacchè mi spiego facilmente il sentimento che le ha ispirate. Si vedeva che non si dovevano lasciar intatti i privilegi del clero e si andò oltre il segno, senza attendere che si cadeva da uno sconcio nello sconcio opposto. Sono facili nel popolo questi andazzi di azione e reazione; ma il legislatore deve saviamente temperare l'impeto dell'opinione. Si capisce il risentimento della nazione contro le prerogative del clero, per le esorbitanze di una parte che voleva arrogarsi il monopolio del cattolicismo; ma è raro che si facciano savie leggi, quando si acconsente all'impeto del risentimento. Il legislatore veramente liberale deve proteggere tutti gli interessi materiali, morali, religiosi, sia che riposino sulle tradizioni, sull'autorità, sulla libertà; nè deve lasciarsi dominare da servili riguardi, nè da preoccupazioni del passato. Respingo quindi la proposta di soppressione, perchè non liberale, perchè renderebbe impossibile la temperata riforma della commissione, perchè, infine, sarebbe disapprovata dall'opinione liberale dell'Europa colta e civile. *(Bene!)*

Robecchi: Non ostanti le ragioni addotte dal dep. Lanza e dal guardasigilli, io sorgo a pregare la Camera, perchè voglia cancellare l'art. 78.

Si parla, nella relazione, del bisogno che hanno i chierici d'istruirsi ed educarsi. Quanto all'istruzione, mai una buona intenzione fu più abusata di questa; e tempo ad istruirsi sarebbe d'altronde pur necessario ai medici ed agli avvocati. Quanto all'educazione, parlando della quale, l'onorevole relatore, ch'è quel bravo soldato che tutti sanno, assume linguaggio quasi di un direttore spirituale (*ilarità*), la loro vita è pur troppo raccolta tutta negli studi ascetici, difesa dal contagio delle scienze, delle lettere e delle arti e dal contatto del mondo. E quando escono, per andar nel mondo a dirigere e consigliare, per insegnare colle parole e coll'esempio la religione e la morale ad ogni sorta di persone, agli uomini ed alle donne, ai ricchi ed ai poveri, a chi lavora ed a chi fa lavorare, càpitano là senza saper nulla, come gente caduta allora dal mondo della luna (*ilarità*). Devono esser padri e non conoscono i doveri della paternità; tutori, ed hanno una dottrina così rigida che non può essere applicata ai casi pratici; maestri, e non sanno adattare i loro insegnamenti alla capacità dei loro discepoli. Si maravigliano, si scandalizzano di tutto, si oppongono ad ogni nuovo progresso.

Taccio i pericoli, in cui s'incontrano per via ed ai quali sanno tanto meno resistere, quanto più furono educati a non prevederli. Io vi prego di credere alla esperienza. Entrato nel ministero ecclesiastico, i miei primi 5 anni di ministero parrocchiale furono d'esitazione continua, tra gli errori ed i pentimenti. (*Ilarità*)

Grande utile può venire dai seminari alla religione ed alla società, quando uno zelo illuminato ne sopravegga la disciplina, Ma un po' di sapor di mondo, lungi dal guastare, aiuta l'educazione che deve mirare a formar uomini non alla vita contemplativa, ma operosi nella società. Come si vide

già un Ambrogio passare dalla prefettura imperiale all'espiscopato, così si vedranno giovani passare dalla spada alla stola, confermati nella loro vocazione.

E tutto ciò nella supposizione che il chierico non sia favorito dalla sorte, che non abbia di che farsi surrogare, che non sia soccorso dalla pietà dei fedeli, che il vescovo non abbia proprio nulla di superfluo per liberarlo dal servizio (*ilarità*). Se il reggimento non sarà una scuola di perfezionamento morale, non sarà però nemmeno di corruzione. Il chierico non vi perderà nulla e vi guadagnerà quella franchezza che è l'*est est, non non* dell'Evangelo. Vi guadagnerà il coraggio per dire tutta, e sempre, ed a tutti la verità, anche non gradita. Lo spirito di sacrificio del soldato sul campo di battaglia sarà quello del sacerdote al letto dell'appestato *(bene)*.

Si perderà gran tesoro di tempo, dicesi. Ma credete voi che non sia meglio differire di qualche anno l'imposizione delle mani?

Si parlò dell'autonomia individuale de' quaqueri. Ma se venisse tra voi una setta, che per autonomia individuale si rifiutasse di pagare le imposte, forsechè voi la secondereste? Amo anch'io i caratteri pacifici e dolci, che non sieno però senza fermezza e risoluzione. Gli è forse appunto perchè si ebbe riguardo troppo a questa mitezza che si venne insinuando una morale facile e pieghevole, a distinzioni e restrizioni, per la quale dominò una famosa società. Qui d' altronde non si tratta di sacerdoti, ma di giovani che vi aspirano, e se condotti in guerra avranno ucciso il nemico del paese, riceveranno con maggior deferenza il pane della vita da chi avrà salva la patria dalla morte (*bene*).

Si ha un bel dire che quì la leva faccia meno spavento che non nel regno lombardo-veneto; che quì il soldato assume la divisa della patria, lavora e combatte per la difesa del paese; che la leva è una necessità sociale. Io protesterò sempre contro la leva. Essa è il cruccio continuo del padre che si cresce il figlio robusto; è una spina nel cuor della madre, che vede con spavento avvicinarsi i 20 anni di chi educò con tanto stento. Non so se voi abbiate mai assistito all' estrazione per la leva nei piccoli paesi. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sono numeri bassi, ma non un segno d' ira, di dispetto. Quando al sette il commissario legge: richiamato del vescovo, allora si veggono i segni di sdegno e di malcontento, allora si capisce il regalo che si è fatto alla religione *(bene!)*. Se io fossi vescovo *(ilarità)* vorrei fare a' miei pochi chierici una bella improvvisata; vorrei condurli ad assistere ad un'operazione di leva. E dall' impressione dei volti conoscerei i cuori e saprei distinguere le buone dalle false vocazioni.

Un chierico, il qual vede come colla sua esenzione sia causa di lagrime e dolori senza nome e senza numero, e non la rifiuta, non è meritevole dell'unzione sacra (*bene! bravo!*). Io ho già detto che voglio l'abolizione di tutti infino ad uno i privilegi della Chiesa, e la voglio particolarmente di questo. Il senso di disgusto nella popolazione lo sentite più che non posso io esporvelo colle mie parole; ed a lungo andare, quantunque profonda sia la convinzione della verità di nostra religione, esso produrrà frutti amari.

Quanto ai sacerdoti che siano necessarii ai bisogni, dirò che ci vorrà del tempo prima che sia smaltita la turba che si è affollata nel santuario; poi che sarebbe una ingiuria a Dio creder che egli voglia lasciare mancar i pastori alle sue anime, perchè si è loro tolto un piccolo privilegio (*bene!*). Cancellate l'art. 78, e se venissero a dirvi che andate contro la consuetudine degli altri paesi, rispondete che questo popolo è sempre disposto a ricevere i buoni esempi, ma però aspira anche a darli (*bene! bravo! applausi dalle gallerie*).

(Il resto a domani)

VARIETA'

—o—

BIBLIOGRAFIA

Du CHARBON FOSSILE *et de la concession de Bagnasco, Nocetto et Massimino, province de Mondovì. Turin, tipographie J. B. Paravia*, 1853.

Nella nostra bella Italia, dotata dalla natura di tante e sì eccellenti materie prime, scarseggia non poco una fra di esse ch' è forse la più necessaria: vogliam dire il combustibile. A cosa valgono le miniere inesauribili di ferro che si trovano in Valle d' Aosta, a cagion d' esempio, se difetta o manca del tutto il combustibile necessario ad estrarne il prezioso metallo fonte di così sterminata ricchezza per l' Inghilterra ed il Belgio? E quando diciamo combustibile intendiamo parlare di quello che si estrae dalle viscere della terra, e porta il nome perciò di carbon fossile, mentre le stesse vergini foreste dell' America non basterebbero che per tempo assai breve a quest' uopo, ed a maggior ragione sarebbero insufficienti del tutto i boschi più estesi d' Italia.

Egli è perciò che con tanta avidità si leggono gli annunzi di una qualche nuova miniera di carbon fossile che dicesi scoperta nel nostro paese, e non ha molto tutti i giornali celebrarono altamente quelle che si vantavano estesissime nel ducato di Parma, e che a quanto pare ora sono ridotte ad assai limitate dimensioni

Ma una di queste miniere ne abbiamo nel Piemonte situata sul territorio di Bagnasco e Noceto, la quale, mercè le cure indefesse di quel direttore, è ora in attiva escavazione, dopo aver sofferte e passate felicemente le più pericolose ed incerte peripezie.

Quando si scopre una miniera di carbon fossile essa è ne' suoi primordii di poco valore, se non si trova presso a stabilimenti industriali, o frammezzo ad una popolazione manufatturiera, o almeno non ne sia molto discosta, e buone strade, specialmente ferrate, non ne permettano il trasporto a buon mercato. Ma ben presto operandosi le vendite a grosse partite, o sul luogo agli stabilimenti industriali che vi si stabiliscono, o nei depositi non molto lontani, il loro valore si aumenta in modo incredibile. Nel Belgio le mine di Besseze furono vendute 60,000 fr. e poco dopo più di un milione.

Per queste prove dovette passare anche la società, che al presente è proprietaria della miniera di Noceto, e che vi ricominciò i lavori fino dal 1846, lavori che si dovettero interrompere per contestazioni legali in odio alla società primitiva che l' aveva ceduta, le quali furono dai tribunali giudicate in ultima istanza a favore della presente società.

Ora i lavori sono nella massima attività, una vetreria annessa alla miniera si obbliga a consumare due milioni e mezzo all'incirca di chilogrammi del carbone estratto, ed un deposito venne stabilito in Torino nella piazza del Teatro Nazionale.

La qualità del combustibile viene definita dai geologi come lignite jaget, coloro che devono adoperarlo lo confondono col litentrace secco (*houille sèche*), perchè ambidue questi combustibili servono egualmente agli stessi usi. I quali sono molteplici: per nominarne alcuni, citeremo le fornaci da cuocere i mattoni e la calce, le birrerie, le tintorie, le fabbriche di stoviglie, di terraglia o di terra, le filature di seta, le fabbriche di sapone, di prodotti chimici, le fucine, le fonderie, le manifatture che adoperano il vapore, o come forza motrice od in altro modo; infine tutte quelle industrie che avendo bisogno del fuoco permettono di collocare il combustibile su di una grata per la quale possa passar liberamente una forte corrente d' aria.

La legna divien sempre più cara in Piemonte, il carbon fossile che finora si provvide dagli stranieri, induce una considerevole esportazione di danaro, le miniere di Bagnasco e Noceto sono destinate a francare il nostro paese da questo gravoso tributo, ed a facilitare così lo stabilimento di molte industrie e manifatture.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Pavia, 18 *maggio*.

Ecco le poche notizie di questi giorni. So di buon canale che alcuni professori di questa università hanno fatto istanza presso la luogotenenza, onde essere autorizzati a prolungare le lezioni a tutto settembre. È una nuova e più elaborata maniera di adulazione in un corpo, il quale in questo triennio sembrava che avesse esaurite tutte le dimostrazioni possibili di servile devozione verso il governo, che gli ha riabilitati e perdonati oltre le loro speranze.

E per verità, è uno spettacolo doloroso l' assistere a questa continua e permanente abdicazione alla propria dignità in uomini, che, ove le lettere e le scienze professassero non pel solo guadagno, dovrebbero essere esempio a tutti di vita decorosa ed independente! All' opposto, è in ciascuno di costoro una febbrile impazienza, uno studio affettato di incarnarsi colla tirannide e di divorziare col passato, come se non la fosse questione di moralità e di coscienza, ma sibbene di opinioni indifferenti e controverse! E quanto più un tempo si sono abbandonati a calcolate manifestazioni di libertà, ora si picchiano maggiormente il petto e gridano il *parce mihi* col più rivoltante cinismo. In una parola è una razza d'uomini professanti una scienza atea e parassita, ai quali si può applicare con giustizia il *ruere in servitium*, con cui Tacito fulminava la corrotta società de' suoi tempi. Le vostre corrispondenze di Milano vi avranno ragguagliati della nuova organizzazione, che si sta effettuando nel giudiziale. Se ciò è, vi avranno pure accennato al modo scandaloso ed ingiusto con cui vennero fatte le nomine, le quali caddero pressocchè tutte a beneficio dei mediocri o peggio, con danno degli uomini di miglior conto, che o furono preferiti o collocati in posizioni secondarie. Lo che sarebbe stato ancora comportabile, se almeno dal santuario della giustizia fossero stati esclusi gli stranieri; i quali, all' opposto, non solo, ci furono regalati in larga dose, come al solito, ma eziandio ebbero un manifesto favore nelle destinazioni, a segno che molti consiglieri, che già da parecchi anni erano addetti ai tribunali di Milano, dovettero peregrinare nelle provincie per far luogo a questi ostrogoli.

Ma se la mediocrità ed il nipotismo furono grandemente contemplati nelle nomine dei consiglieri, accadde ancor di peggio nelle nomine dei pretori. Poichè non solo quasi tutti i migliori furono a disegno dimenticati; ma è notorio che i più dovettero l' impiego, parte a raccomandazioni potenti, altri a turpitudini commesse, moltissimi alla loro proclamata insufficienza.

Potrei nominare un certo conte che fu preferto a' suoi colleghi, a lui di gran lunga superiori, perchè raccomandato al ministro da un suo zio tenente-maresciallo a Vienna; due altri, che furono nominati pretori, per aver sposato la figlia di due elevati funzionari tedeschi, tra i quali un presidente di tribunale; parecchi sui quali pesa il sospetto gravissimo che abbiano comprato l'impiego a prezzo dell' onore; molti infine, ai quali tenne luogo di titolo e di commendatizia la propria ignoranza.

Però non reputo nè necessario, nè conveniente di entrare in più minuti particolari di fatti e di persone, potendosi facilmente sospettare e credere possibile ogni enormezza in un governo che odia il merito e la virtù più che la pestilenza.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 20 *maggio*.

Le assicurazioni di tutta la stampa ministeriale non furono sufficienti a tranquillizzare gli speculatori, per cui la Borsa d'ieri, apertasi abbastanza bene, prese poco dopo un declivio verso il ribasso.

Si assicurava che la flotta inglese a Malta era positivamente sortita dal porto, e per conseguenza si traeva da ciò l' idea che gli affari d' Oriente fossero entrati in una fase meno pacifica. Questa mattina però nulla è venuto a confermare una tale voce, e solamente domani si avranno notizie di Malta e di Costantinopoli. Conviene però che vi ripeta quello che più volte vi ho detto a questo proposito, che tutti questi timori sono solo per gli speculatori, ma che per gli uomini politici le divergenze fra la Turchia e la Russia non sono tali da far credere ad una seria rottura.

Quantunque appaia che le male intelligenze sieno composte fra l' Austria e l' Impero Ottomano, pure si vede che sussiste tuttora un mal umore che ogni piccolo incidente mette in evidenza, ciò che mostra che l' Austria non crede di disunirsi dalla Russia, sua alleata, come si voleva da taluni far credere, onde proteggere di comune accordo colla Francia gl' interessi delle popolazioni cattoliche dimoranti nei dominii ottomani.

L' arrivo del principe di Montenegro a Vienna fu causa che l' aiutante di campo del sultano avesse a partire tosto da quella città.

L'*Assemblée Nationale* è uno fra i giornali, pochi fortunatamente, che dimostrano la loro nessuna simpatia per il Piemonte; per essa, ora il gabinetto di Torino è composto di uomini esaltati, ora anche il popolo è anarchico.

Essa avrebbe desiderato che le ultime feste nazionali fossero venute in appoggio a quanto va ripetendo ogni volta che si trova pure costretta ad accennare all'esistenza del vostro Stato; non potendo però, contro una palmare verità, inserire nelle sue colonne la benchè minima turbolenza in occasione delle feste dello Statuto, crede però dire che se la città fu generalmente illuminata, si faceva poca accoglienza a questa festa dei *Lampioni*, facendo così allusione agli eccessi del febbraio 1848, in Parigi, nè esistere alcun interessamento nel popolo, che vi prende parte come semplice curioso spettatore.

Non è mia intenzione, nè mi spetta di combattere l'organo fusionista, ma ho creduto di non lasciare di accennarvi e porre sotto la vostra osservazione la simpatia che godete fra gli uomini di questo partito.

Un discorso pronunciato, or sono alcuni giorni, da Guizot, nell'oratorio protestante, ha dato motivo al signor Cauvin di proclamare altamente il principio dell' intera indipendenza in fatto di religione.

Facendo egli allusione alle assicurazioni fatte dal giornale ufficiale tempo fa, che il governo non era nell' intenzione di promuovere alcuna innovazione nel codice, per riguardo al matrimonio civile e religioso, dichiara che questo stesso governo non sortirà da questa sua condotta calma ed imparziale.

Tali dichiarazioni inserite nel giornale semiufficiale, conviene non sieno passate inosservate, in un momento in cui, forse a ragione, si potrebbe credere che il governo avesse un' inclinazione di preferenza.

Gli amatori di belle arti si affrettano di fare la loro passeggiata artistica all'esposizione delle opere degli autori viventi, sino a che la folla non è ancora grande, trattenuta come si trova dall' idea di godere di questo piacere senza pagare l'obolo impostogli nei primi giorni.

Il parlare di tutti i lavori sarebbe troppo lungo; vi dirò solo che l' impressione generale si è che, siccome la commissione istituita per la scelta degli oggetti d'arte fu rigorosa, si credeva generalmente ad una esposizione più rilevante di belle opere. Cessata questa prima impressione però, non si può a meno di rimarcare molti capolavori che attirano l' ammirazone dei gustai. Essendovi fra gli artisti anche degli italiani. Mi riservo ad altro giorno di tenervi parola il meglio che potrò delle loro opere, come di quelle che vi debbono interessare maggiormente.

Si sta riformando, o, per meglio dire, epurando gli artisti che formano la cappella di corte; tale cosa aveva dato motivo di credere che venisse essa soppressa, ma vengo assicurato che di null' altro si tratta che d'una scelta più accurata.

Ieri sera finiva la stagione del teatro Italiano con una brillantissima rappresentazione. Il direttore Corti ebbe l' idea di far gustare nella medesima serata i talenti delle due distinte artiste madamigella Cruvelli e madama Lagrange. I mazzi di fiori e le ovazioni furono grandi per ambedue queste cantanti, che per i loro meriti godono la simpatia del pubblico. Una voce poi generale loda la direzione che cercò ogni mezzo per rialzare il teatro Italiano; ed il pubblico aspetta fiducioso dal signor Corti per il prossimo inverno un esito ancor migliore.

Parigi, 20 *maggio*. Il corpo legislativo ha votato ieri il bilancio attivo.

Nessuna notizia d'Oriente.

L'*Indépendance Belge* parla d'un nuovo dispaccio, dietro il quale il principe Menzikoff avrebbe accordato alla Porta una dilazione di otto giorni in luogo di cinque, od anco soltanto di tre, come lo recavano le precedenti notizie. L'*ultimatum* sarebbe stato presentato il 7; il termine dunque spirerebbe il giorno 15.

Dimani si avranno notizie.

Leggesi nel *Pays*:

« Si hanno notizie da Malta del giorno 14. Un vapore inglese giungeva in quel porto; esso aveva lasciato Costantinopoli la mattina del 10, ed a questa data la situazione degli affari era sempre la medesima.

« Assicurasi che la squadra d'evoluzione ha testè lasciato la sua stazione per recarsi nel golfo di Atene. Si sa che a quest'epoca dell'anno la baia di Salamina a cagione dei venti non presenta garanzie igieniche, e che i bastimenti approfittano appunto di questa stagione per eseguire i loro equipaggi. »

La *Gazzetta d' Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico da Vienna 18 maggio:

« Il comando superiore dell'esercito è organizzato, l'amministrazione dell' esercito è completa. L'arciduca Guglielmo ne ha la presidenza. Le notizie di Trieste e di Galacz vanno d'accordo intorno all'*ultimatum* di Menzikoff. »

A spiegare il senso di quest' ultima frase, che non è chiara, la *Gazzetta d' Augusta* osserva che ciò significa, probabilmente, che quelle notizie vanno d'accordo ad annunziare che il principe Menzikoff ha presentato l'*ultimatum* già da qualche tempo annunziato.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 23 *maggio, ore* 9, *min*. 15.

Il duca di Genova, giunto ieri, fu ricevuto in gran cerimonia dal generale Gouyon, aiutante di campo dell'imperatore, che lo complimentò in nome del medesimo. Il generale Gouyon venne attaccato alla persona del principe durante il suo soggiorno a Parigi.

Costantinopoli, 13. Il termine stabilito dall'*ultimatum* russo, per la risposta, è stato prolungato.

Havvi un cambiamento ministeriale. Il nuovo gabinetto è composto di riformisti; ne fa parte Fuad effendi, che era stato destituito in occasione della prima visita fatta dal principe Menzikoff.

Borsa di Parigi 21 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	81 35	81 50	rialzo 15 c.
4 1/2 p. 0/0 .	104	»	id. 30 c.
1853 3 p. 0/0	68 50		senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	99 40		ribasso 10 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

SAGGIO PIROTECNICO
DEL GIARDINO PUBBLICO

P. 23 *nelle feste dello Statuto* (1309)

Fra gli oggetti che hanno maggiormente contribuito a rendere splendida l'illuminazione de' pubblici giardini nella sera del 9 corrente, uno ve ne fu, il cui merito e la novità sono degni di particolare menzione. Intendiamo parlare del saggio pirotecnico annunziato nel programma de' svariati divertimenti per l' occorrenza delle feste dello Statuto e confidato dal municipio all' abilità e patriotismo del bravo macchinista e fabbricante di apparecchi per il gaz, Gerolamo Gay.

Ben di rado avviene di poter vedere, in feste di tal natura, emblemi concepiti con sì rara intelligenza, qual si fu quello di far servire ad un solo scopo due elementi contrari per loro natura e far loro produrre un sì maraviglioso effetto.

Immaginatevi, o lettori, una fontana convertita in un prato artificiale smaltato di fiori, con piante intrecciate a due magnifici vasi di fiori tropicali in modo da formare un' alta piramide sormontata da un ben ordinato fascio d' alloro, e da cinque bandiere a colori nazionali, aggirantesi a vicenda e che tutto ad un tratto, fiori, foglie, piante gettino per ogni dove flutti d' acqua e di fiamme, che misti gli uni cogli altri, formino una pioggia di cristallo per il riflesso del gaz sui zampilli d'acqua, e non avrete che una debole idea del quadro offerto alla popolazione che in folla accorreva per ammirare ed applaudire a questo improvvisato piccolo giardino d' Armida.

Noi tributiamo i nostri sinceri elogi all' autore di questo saggio, convinti che, dovendolo ripetere su d' una più grande scala, potrebbe fare spiccare il genio ed il talento di cui si dimostrò in questa capace.

La mancanza di spazio ha solo ritardato per parte nostra il rendergliene le dovute lodi.

Tip. C. CARBONE.